



*‘Festa’ di compleanno amara: tra sotto-finanziamento, carenza di personale, diseguaglianze, migrazione sanitaria, sprechi e inefficienze, privato che avanza. E con la mannaia dell’autonomia differenziata che pende sul ‘festeggiato’*



*Dott. Nino Cartabellotta*

Bologna, 19 dicembre 2023 - Il 23 dicembre 1978 il Parlamento approvava a larghissima maggioranza la legge 833 che istituiva il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) in attuazione dell’art. 32 della Costituzione. “Un radicale cambio di rotta nella tutela della salute delle persone - dichiara Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - un modello di sanità pubblica ispirato da principi di equità e universalismo, finanziato dalla fiscalità generale, che ha permesso di ottenere eccellenti risultati di salute e che tutto il mondo continua a invidiarci”.

“Purtroppo il prossimo 23 dicembre - continua Cartabellotta – il SSN non spegnerà 45 candeline in un clima festoso, sotto il segno dell’universalità, dell’uguaglianza, dell’equità, i suoi principi fondanti ormai ampiamente traditi. Perché la vita quotidiana delle persone, in particolare quelle meno abbienti, è sempre più condizionata dalla mancata esigibilità di un diritto fondamentale, quello alla tutela della

salute: interminabili tempi di attesa per una prestazione sanitaria o una visita specialistica, necessità di ricorrere alla spesa privata sino all'impoverimento delle famiglie e alla rinuncia alle cure, Pronto Soccorso affollatissimi, impossibilità di trovare un medico o un pediatra di famiglia vicino casa, enormi diseguaglianze regionali e locali sino alla migrazione sanitaria”.

In occasione del 45° compleanno del SSN, la Fondazione GIMBE si impegna in due iniziative concrete. L'obiettivo è trasformare questa ricorrenza da semplice occasione celebrativa a un momento di svolta in cui ripartire per rilanciare il SSN a tutti i livelli.

## **La rete civica #SalviamoSSN**

A dieci anni dall'avvio della campagna #SalviamoSSN, spiega il Presidente “la Fondazione GIMBE ha scelto di lanciare una rete civica nazionale con sezioni regionali. Riteniamo indispensabile diffondere a tutti i livelli il valore del SSN, come pilastro della nostra democrazia, strumento di equità e giustizia sociale, oltre che leva di sviluppo economico. L'obiettivo è coinvolgere sempre più persone nella tutela e nel rilancio del SSN, nonché promuovere un utilizzo informato di servizi e prestazioni sanitarie, al fine di arginare fenomeni consumistici”.

“Perché, al di là delle difficoltà di accesso ai servizi, la maggior parte delle persone non ha ancora contezza del rischio imminente: quello di scivolare lentamente ma inesorabilmente, in assenza di una rapida inversione di rotta, da un *Servizio* Sanitario Nazionale fondato su principi di universalità, uguaglianza, equità per tutelare un diritto costituzionale, a 21 *sistemi* sanitari regionali basati sulle regole del libero mercato”.

La rete, alla quale è già possibile aderire, opererà attraverso gruppi regionali di coordinamento, che fungeranno da *hub* locali per coordinare iniziative e attività della campagna #SalviamoSSN sul territorio. La rete sarà poi popolata di ambassador, impegnati nel promuovere attivamente la campagna a livello locale, e da cittadini che aderiranno alla causa. Anche le organizzazioni pubbliche e private potranno sostenere attivamente la campagna. In questo modo, la rete mira a coinvolgere tutto il Paese per difendere e rafforzare il SSN attraverso azioni coordinate e partecipazione attiva.

## **Un logo ufficiale per il SSN**

Attualmente

molte Regioni identificano il proprio Servizio Sanitario Regionale (SSR) attraverso un logo, contribuendo così a consolidare la percezione pubblica dell'esistenza di 21 SSR distinti: al contrario, paradossalmente manca un logo identificativo del SSN.

“Ritenendo

fondamentale ribadire l'identità del SSN - spiega Cartabellotta - lo scorso 4 dicembre abbiamo inoltrato alla Presidenza della Repubblica, alle Alte Cariche dello Stato e al Ministero della Salute formale richiesta di istituire un logo ufficiale per il SSN. L'obiettivo è legittimare con un simbolo l'esistenza del SSN quale pilastro univoco di civiltà e democrazia, confermando a tutte le persone che la tutela della salute rimane un diritto costituzionale garantito dalla Repubblica”.

Oggi

la Fondazione GIMBE pubblica anche la monografia “[Il Servizio Sanitario Nazionale compie 45 anni. Lunga vita al Servizio Sanitario Nazionale!](#)” che propone la “terapia appropriata per il precario “stato di salute” del nostro SSN affetto da numerose “patologie”:

## **SOTTO-FINANZIAMENTO**

Per

sedare le strumentalizzazioni politiche degli ultimi mesi - spiega il Presidente - è bene ribadire che negli ultimi 15 anni tutti i Governi, di ogni colore, hanno tagliato risorse o non finanziato adeguatamente il SSN sino a portare il nostro Paese ad essere in Europa “primo tra i paesi poveri” in termini di spesa sanitaria pubblica pro-capite”.

Infatti,

nel 2022 siamo davanti solo ai paesi dell'Europa meridionale (Spagna,

Portogallo, Grecia) e quelli dell'Europa dell'Est, eccetto la Repubblica Ceca. Con un gap rispetto alla media dei paesi europei che dal 2010 è progressivamente aumentato, arrivando nel 2022 a \$873 (pari a € 801), che, tenendo conto di una popolazione residente ISTAT al 1° gennaio 2023, per l'anno 2022 corrisponde ad un gap di € 47,3 miliardi.

Nell'intero

periodo 2010-2022 il gap cumulativo arriva alla cifra *monstre* di \$ 363 miliardi, ovvero circa 333 miliardi di euro. “Una progressiva sottrazione di risorse - continua Cartabellotta - che ha portato all'inesorabile indebolimento del SSN nelle sue componenti strutturale, tecnologica, organizzativa e, soprattutto, professionale”.

## **CARENZA DI PERSONALE**

“A pagare le spese del progressivo definanziamento - spiega Cartabellotta - è stato infatti soprattutto il personale sanitario. La persistenza del tetto di spesa riferito al lontano 2004 ha prima ridotto la quantità di medici e soprattutto di infermieri, poi li ha progressivamente demotivati tanto che oggi si moltiplicano pensionamenti anticipati, licenziamenti volontari, fughe verso il privato o all'estero. Il capitale umano che crede nel SSN oggi è costretto ad alzare la voce con ripetuti scioperi, per chiedere disperatamente di rilanciare le politiche del personale sanitario. Anche perché si sta facendo largo la scarsa attitudine dei giovani a intraprendere professioni (es. infermiere) e specialità (es. medico d'urgenza) poco attrattive, che a fronte di una bassa remunerazione presentano limitate prospettive di carriera, condizioni di lavoro inaccettabili, o addirittura rischio di aggressioni: uno scenario che, in assenza di decisi interventi da parte della politica, finirà per legittimare cooperative di servizi e gettonasti”.

## **DISEGUAGLIANZE REGIONALI**

A fronte di un SSN nato 45 anni fa sotto il segno dell'uguaglianza e dell'equità, commenta il Presidente “ci ritroviamo oggi con 21 servizi sanitari regionali profondamente diseguali, con una vera e propria ‘frattura strutturale’ tra Nord e Sud, con i residenti nella maggior parte delle Regioni meridionali a cui non sono garantiti nemmeno i livelli essenziali di assistenza”.

Il monitoraggio 2021 dei LEA da parte del Ministero della Salute documenta infatti che delle 14 Regioni adempienti solo 3 sono del Sud (Abruzzo, Puglia e Basilicata), tutte a fondo classifica. “E su questa frattura - chiosa il Presidente - pende la mannaia dell’ autonomia differenziata, che senza definire e finanziare i Livelli Essenziali delle Prestazioni, non potrà che amplificare le diseguaglianze, legittimando normativamente il divario Nord-Sud e violando il principio di uguaglianza nel diritto alla tutela della salute e assestando il colpo di grazia al SSN”.

## **MIGRAZIONE SANITARIA**

E proprio la “frattura strutturale” Nord-Sud, spiega il Presidente “è la causa del triste fenomeno della mobilità sanitaria che nei dati definitivi del 2021 vale € 4,24 miliardi: risorse che scorrono prevalentemente dalle Regioni meridionali verso 3 regioni settentrionali dove si concentra il 93,3% dei saldi attivi. Proprio le stesse Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto) che hanno già sottoscritto i pre-accordi per le maggiori autonomie”.

Nel 2021, infatti, le Regioni con saldo positivo superiore a € 100 milioni sono tutte al Nord: Emilia-Romagna (€ 442 milioni), Lombardia (€ 271 milioni) e Veneto (€ 228 milioni); e quelle con saldo negativo maggiore di € 100 milioni tutte al Centro-Sud: Abruzzo (-€ 108 milioni), Puglia (-€ 131 milioni), Lazio (-€ 140 milioni), Sicilia (-€ 177 milioni), Campania (-€ 221 milioni), Calabria (-€ 252 milioni).

## **SPRECHI E INEFFICIENZE**

“L’ erogazione dell’ assistenza sanitaria - spiega il Presidente - oggi risulta molto frammentata, troppo medico-centrica, dicotomizzata tra ospedale e territorio e scarsamente integrata con quella socio-sanitaria, generando sprechi e inefficienze, ridotta qualità dei servizi e disagi per i pazienti”.

Sicuramente ci sono margini di recupero su vari ambiti: eccesso di prestazioni da medicina difensiva,

frodi, acquisti a costi eccessivi, complessità amministrative, inadeguato coordinamento dell'assistenza, in particolare tra setting ospedalieri e territoriali. Ma per recuperare gli sprechi servono la visione di un nuovo SSN e coraggiose riforme sulle modalità di finanziamento, riparto delle risorse, programmazione, organizzazione e integrazione dei servizi sanitari e socio-sanitari. “Ovvero - chiosa Cartabellotta - sprechi e inefficienze sono parte integrante del sistema e pur attuando misure per la loro riduzione non avremo comunque risorse monetizzabili a breve termine”.

## **ESPANSIONE DEL PRIVATO ACCREDITATO**

Secondo

quanto riportato dall'Annuario statistico del SSN 2021 del Ministero della Salute, il numero di strutture sanitarie private accreditate rappresentano quasi la metà di quelle che erogano l'assistenza ospedaliera (48,6%) e il 60,4% di quelle per la specialistica ambulatoriale. Sono invece prevalentemente gestite dal privato le strutture destinate all'assistenza residenziale (84%) e semiresidenziale (71,3%) e quelle riabilitative (78,2%).

“Pur nella consapevolezza della qualità di numerose strutture private accreditate e della differente ‘densità’ nelle varie Regioni - commenta Cartabellotta - è evidente che per soddisfare i bisogni di salute della popolazione diminuiscono le tutele pubbliche e aumenta l'offerta privata. Che dovrebbe essere invece una libera scelta e non una necessità obbligata dall'indebolimento del pubblico”.

“In occasione del suo 45° compleanno - conclude Cartabellotta - con le nostre iniziative vogliamo ribadire alla popolazione il valore inestimabile del SSN e l'inderogabile necessità di un patto sociale e politico che, prescindendo da ideologie partitiche e avvicendamenti di Governi, riconosca in quel modello di sanità un pilastro della nostra democrazia, una conquista irrinunciabile e una grande leva per lo sviluppo economico del Paese. Oltre che un'alleanza tra tutti gli attori della sanità finalizzata a rinunciare ai privilegi acquisiti per rilanciare questo prezioso bene comune nell'esclusivo interesse delle persone”.